L'intesa sarà sottoscritta entro domani, al più tardi lunedì prossimo

È confermato, l'Acqua Marcia ha il controllo di Retequattro

Silvio Berlusconi e Leonardo Di Donna i nuovi padroni incontrastati dell'emittenza privata?

ROMA — Non ci sono più dubbi: la Mondadori, socio di maggioranza (detiene il 65% delle azioni) di Retequattro abbandona. Il patto di cessione del pacchetto di controllo del network alla finanziaria Acqua Marcia — presieduta da Leonardo Di Donna — sarà firmato entro le prossime 48 ore, al massimo ai primi della settimana prossima. Come accade per le operazioni di questa portata ci sono alcuni dettagli ancora da definire e per questo si attende il ritorno in sede del presidente di Retequattro, Leonardo Mondadori, che ieri è volato in Svizzera per sistemare la questione del pacchetto di film di De Laurentiis acquistati dal network. Le questioni aperte riguardano il prezzo che l'Acqua Marcia pagherà per acquistare Retequattro (tra i 70 e i 100 miliardi) e la quota azionaria (49%-50%-51%).

È certo, invece, che la gestione di Retequattro passerà totalmente alla nuova proprietà. Ai posti di comando approderanno sicuramente uomini di Oscar Maestro, titolare della SPE, una delle maggiori concessionarie di pubblicità operanti nel mercato italiano, azionista del gruppo Monti («La Nazione» e «Resto del Carlino»), in cordata con lo stesso Monti e l'industriale De Riù (quello della pasta Fissan) per l'acquisto del «Piccolo», quotidiano di Trieste attualmente di proprietà del gruppo Rizzoli, ora con l'Acqua Marcia per l'acquisizione della tv di Mondadori. Non è escluso che — a breve — i nuovi proprietari concordino con Silvio Berlusconi la fusione tra Retequattro e Italia 1. L'uno e gli altri, del resto, hanno simpatie manifeste e convergenti per l'area laico-socialista, dalla quale sono ovviamente ricambiati, e non sembrano destinati a farsi la guerra. In sostanza, liberato il campo dall'antagonista Mondadori, il gruppo Berlusconi e il gruppo Acqua Marcia, tra loro competitivi ma non avversari, procederebbero a una spartizione del mercato televisivo privato, essendo le altre presenze nel settore modeste o marginali. Di fatto ci sarebbe il perfezionamento dell'oligopolio, se non per quanto attiene le strutture proprietarie, certamente per le linee politico-editoriali dei due network. L'Acqua Marcia ripianerà i debiti di Retequattro, Maestro farà contare il peso della sua SPE nella raccolta pubblicitaria, ma è evidente che l'immagine della rete cambierà e somiglierà molto di più a quella del network di Berlusconi. A subire il duro impatto di una concorrenza privata, senza regole, più omogenea e agguerrita sarà la RAI, minata da debolezze interne, oggetto di veri e propri progetti di ridimensionamento e destabilizzazione.

Oscar Maestro

Leonardo Di Donna

L'avventura televisiva della Mondadori sembra, dunque, destinata a finire e forse non erano né l'Acqua Marcia né Leonardo Di Donna i partners che gli uomini di Segrate preferivano. Ma è questo, probabilmente, il prezzo da pagare per evitare che la crisi finanziaria di Retequattro (26 miliardi di deficit dichiarati nel bilancio 1983, ma — si dice — un indebitamento di gran lunga superiore) finisse col riverberarsi sulla solidità del gruppo. È il prezzo che si paga al ritardo con il quale Mondadori si è deciso a entrare nel settore, quando Berlusconi si era già garantito le condizioni per drenare la quota più consistente delle risorse pubblicitarie disponibili sul mercato italiano (quest'anno fatturerà intorno ai 700 miliardi contro i 200 previsti per Retequattro); per esitazioni e sbandamenti nelle strategie editoriali. Ma la nuova geografia dell'emittenza privata che si va disegnando è soprattutto la conseguenza della mancata regolamentazione del settore, avversata da Silvio Berlusconi, deliberatamente non voluta dalle principali forze politiche che hanno sostenuto le maggioranze di governo, sino all'attuale pentapartito: un Far West senza eguali al mondo, come da tempo denunciavano anche i manager di Retequattro. Entra in scena, invece, e con dimensioni e attività diversificate (tv, distribuzione di film, sale cinematografiche) un gruppo di tutto rispetto, alla cui testa figura Leonardo Di Donna. Ci sono voci secondo le quali il gruppo di comando dell'Acqua Marcia — gli imprenditori edili Romagnoli e Lodigiani, che hanno rilevato le partecipazioni azionarie di ENI e Montedison — avrebbero gestito l'operazione con Mondadori estromettendone Di Donna; sarebbe in discussione la sua stessa permanenza alla guida dell'Acqua Marcia, coinvolta qualche anno fa nell'avventura del «Globo», giornale politico-economico che doveva fungere da sostegno alle nuove strategie del PSI. In questo quadro la trattativa con Mondadori sarebbe stata affidata a un esperto bancario di grande prestigio. Ma sono voci, forse speranze. L'ex vicepresidente dell'ENI è alla testa dell'Acqua Marcia. E il mondo delle tv private si trova ad avere, quali padroni incontrastati, due uomini — Di Donna e Berlusconi — i cui nomi sono apparsi nelle liste della P2.

Antonio Zollo

Molti pasticci, risultati modesti

Dagli sponsor 9 miliardi nelle casse della RAI-TV

ROMA — Ha ancora un senso fissare un limite alla pubblicità tv della RAI? La sponsorizzazione è pubblicità o altra cosa? E perché la raccolta delle sponsorizzazioni è affidata dalla RAI alla consociata SACIS anziché alla SIPRA, che istituzionalmente opera per conto del servizio pubblico sul mercato pubblicitario? A questi interrogativi — preceduti nei giorni scorsi da aspre polemiche — ha cercato ieri risposta la sottocommissione per la pubblicità e la spesa che opera nell'ambito della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI. Davanti ai commissari sono sfilati dirigenti della SIPRA, della SACIS, delle organizzazioni che rappresentano gli operatori del mercato pubblicitario (utenti, concessionarie e agenzie), della Federazione editori, della RAI (presidente e direttore generale, dirigenti delle reti); infine il sottosegretario Bogi, che ha fornito informazioni sull'Auditel, società a partecipazione mista che dovrà curare i rilevamenti dell'ascolto delle varie emittenti, riferimento di base per la pianificazione degli investimenti pubblicitari. Zavoli e Agnes hanno anche riferito sul piano di ristrutturazione al quale viene condizionato un eventuale aumento del canone.

Il quadro che viene fuori dalle dichiarazioni rese dai protagonisti è un po' quello di un pasticcio combinato dalla RAI che — se non metterà ordine nella vicenda — rischierà di perdere l'occasione per agire con strategie coordinate, traendo il massimo beneficio dal promettente mercato delle sponsorizzazioni. Al procedere sparso e confuso seguito sino ad ora («ma è una fase sperimentale», si giustifica l'azienda) potrebbe porre riparo domani il consiglio d'amministrazione, il quale sarà finalmente chiamato a occuparsi della questione.

In sostanza le sponsorizzazioni sono state affidate alla SACIS («perché i suoi uffici sono a Roma mentre la SIPRA sta a Torino», avrebbe affermato il vice-direttore generale della RAI, Livi) che avrebbe fatturato 10 miliardi (9 finiti alla RAI) ricorrendo soltanto due volte a mediatori su 36 contratti stipulati (con un esborso di 40 milioni).

Ragione di questa scelta al di là della singolare spiegazione di Livi: la sponsorizzazione è cosa diversa dalla pubblicità. Affermazione contestata da quasi tutti gli operatori. Spiega Damico, presidente della SIPRA: «Se gli sponsor partecipano a coproduzioni è altra cosa; se legano il proprio nome a programmi è pubblicità. In quanto al tetto per la pubblicità RAI (difeso ieri soltanto dalla FIEG) esso è stato già distrutto dal mercato (sul quale le tv private operano sensa norme, ndr) e ormai il riparto tra tv è giornali non è più di 30 a 70 ma di 50 a 50.

Come se ne esce? Non dovrebbero esservi dubbi sul fatto che la RAI deve agire nel settore con una politica coordinata di gruppo; che debba essere evitata la dispersione delle risorse; che è folle mettere in concorrenza SIPRA e SACIS, non calcolare il mercato pubblicitario nella sua interezza.

La quinta Commissione del CC ha discusso ieri dell'Unità

ROMA — Si è riunita ieri la quinta Commissione del CC del PCI, allargata ai segretari regionali e di federazione, per discutere la situazione dell'azienda-«Unità». Dopo una relazione di Macaluso i lavori sono proseguiti fino a tarda sera. Domani ne riferiremo sull'«Unità».

Trovato morto il bambino scomparso a Francofonte

FRANCOFONTE (Siracusa) — Giovanni Caruso, il bambino di 10 anni scomparso il 9 giugno a Francofonte, è stato trovato morto in un pozzo in contrada «Mastrociardi» nella periferia del paese. Nei giorni scorsi i genitori, disperati, avevano offerto 80 milioni di lire a chi avesse dato notizie del loro bambino. Gli investigatori mantengono il più stretto riserbo su alcune persone che sono state fermate e che ieri sera erano ancora trattenute nella locale caserma dei carabinieri.

In carcere l'ex rettore dell'università di Ancona

ANCONA — L'ex rettore dell'università di Ancona, prof. Felice Santagata, attuale direttore dell'istituto strade, porti e ferrovie della facoltà di Ingegneria nella stessa università, è stato arrestato perché accusato di peculato. Il mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore dott. Giovanni Arcieri, al termine di un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Vincenzo D'Aprile. L'arresto, eseguito da militari della Guardia di Finanza, sarebbe anche legato alla scoperta, nel luglio scorso, nello studio privato dell'ing. Santagata (intestato alla moglie) di un'apparecchiatura di proprietà dell'università; pare che altre apparecchiature dell'università fossero state usate a titolo personale dall'ex rettore, che ricoprì l'incarico tra il 1976 ed il 1979. L'ing. Santagata era già stato rinviato a giudizio, per lo stesso reato, alla fine dello scorso anno; il dott. D'Aprile, però, stralciò la sua posizione avviando una seconda inchiesta.

Cordoglio per i tre dirigenti della Lega morti in Mozambico

ROMA — Cordoglio e commozione in tutto il movimento cooperativo ha suscitato la notizia della tragica morte di tre giovani dirigenti della Lega delle cooperative, Augusto Nicoli e Ivano Cinelli, della «Ediliter» e Sergio Sabadini della CMB, deceduti in un incidente stradale avvenuto lunedì scorso in Mozambico dove i dirigenti si trovavano al seguito delle cooperative impegnate nella costruzione della grande diga di Corumana. I tre si trovavano su una jeep che è finita contro un albero. Assieme all'autista — che è rimasto illeso nell'incidente — si stavano recando alla diga di Corumana quando un animale ha attraversato loro la strada, facendo sbandare il veicolo. I funerali dei tre dirigenti si svolgeranno a Bologna. L'orazione funebre sarà tenuta dal presidente della Lega, Onelio Prandini.

L'ingegner Ivano Cinelli aveva 38 anni, era sposato e aveva un figlio. Abitava a Crevalcore, in provincia di Bologna. Alle ultime elezioni amministrative era stato eletto consigliere comunale come indipendente nelle liste del PCI.

Il ragioniere Augusto Nicoli, viveva a Bologna, era sposato e aveva un figlio. Era divenuto responsabile amministrativo e finanziario della Ediliter alla sua fondazione.

Il ragioniere Sergio Sabadini, di 46 anni, sposato e con un figlio, viveva a Soliera, in provincia di Modena. Era stato presidente della Coop CMB nel 78 e nel 79.

Anche il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha mandato un telegramma di cordoglio per la scomparsa dei tre dirigenti del movimento cooperativo.

Radio e tv private: settimana di scioperi per il contratto

ROMA — Una settimana di lotta — a partire da ieri — dei lavoratori delle emittenti radiotelevisive private è stata proclamata dalla segreteria della Federazione sindacale unitaria dello spettacolo e dell'informazione. La decisione è stata presa dopo la rottura delle trattative per il primo contratto nazionale di lavoro del settore. Le agitazioni saranno programmate localmente in sede territoriale o aziendale.

Giuseppe Borzellino eletto giudice costituzionale

ROMA — Giuseppe Borzellino è il nuovo giudice costituzionale che sostituisce Antonino De Stefano. Lo ha eletto ieri pomeriggio la Corte dei Conti alla prima votazione. Sessantuno anni, siciliano, coniugato, tre figli, Borzellino ha ottenuto 179 voti su 320. Cinquanta suffragi sono andati a Vittorio Guccione; gli altri si sono ripartiti tra gli altri candidati.

La Camera ha varato ieri sera la legge che consente all'esecutivo di preparare il nuovo codice

Delega al governo per la procedura penale

ROMA — La Camera ha varato ieri sera — 338 sì, 33 no — la legge (ancorandola a precisi criteri direttivi) che delega il governo ad approntare il nuovo Codice di Procedura Penale che rivoluzionerà la struttura del processo penale liquidando il sistema inquisitorio e sostituendolo con quello accusatorio, alla «Perry Mason». Questa è la linea tracciata dai capisaldi della riforma: l'abolizione del giudice istruttore e l'introduzione del principio della raccolta delle prove in dibattimento (salvo a ricorrere, in alcuni casi, alla nuova figura del «giudice dell'incidente istruttorio»); la pluralità dei procedimenti in relazione al tipo di reato, consentendo tanto un alleggerimento del carico dei giudici quanto l'eliminazione dell'attuale assurda equivalenza procedurale del processo per il furto di un'auto e di quello per il grande delitto terroristico o di mafia.

Due i dati politici che hanno segnato il confronto parlamentare sul nuovo codice di procedura penale e sui quali ha insistito Francesco Macis nel motivare in aula il voto favorevole del gruppo del PCI. Il primo è costituito dal rilevante contributo dei comunisti alla definizione della legge-delega: gran parte dei loro emendamenti è stata accolta dall'Assemblea (più volte il governo è stato messo in minoranza, ancora ieri il pentapartito si è spaccato), ciò che ha consentito un maggiore equilibrio tra le esigenze di tutela dei diritti del cittadino e quella della sicurezza della collettività. Per questa via — ha detto Macis — è possibile lavorare per favorire il superamento della legislazione dell'emergenza pur nella conferma di un rigoroso impegno di lotta — senza equivoci, tentennamenti e perfino compli-

Cambierà il processo: abolito il giudice istruttore, le prove saranno acquisite in aula Voto favorevole del PCI

cità — contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

L'altro dato politico è che la definizione della legge delega, varata in tempi brevi dalla Camera («e di questo occorre dare atto», scrive stamane il ministro della Giustizia, Martinazzoli sull'organo ufficiale della DC) rappresenta un momento importante, anche se non esaustivo, del grande sforzo riformatore della giustizia in cui il Parlamento è impegnato in questo momento. Macis ha ricordato come altre misure di rilievo, e coerenti con queste, sono in dirittura di arrivo: l'aumento delle competenze del pretore (tanto nel civile quanto nel penale) e le nuove norme relative alla riduzione della carcerazione preventiva.

Questa — ha notato ancora Macis — è una base consistente per andare ancora avanti: con la revisione della distribuzione dei giudici sul territorio e la riforma delle circoscrizioni (per fronteggiare disparità e vuoti paurosi); con la realizzazione delle banche-dati e del centro nazionale della criminalità; con l'informatizzazione del sistema giudiziario per adeguarlo alle esigenze della società civile e per dotarlo di strumenti adeguati alla crescente pericolosità dei poteri criminali.

E torniamo al merito della delega per la riforma, che viene subito trasmessa al Senato per la definitiva sanzione. Ancora ieri pomeriggio un importante emendamento comunista ha dato un ulteriore segno caratterizzante alla legge. Il problema era stato posto con fermezza dal compagno Luciano Violante: proprio perché più garantista (anche attraverso una più incisiva presenza dell'avvocato difensore), il nuovo processo rischierebbe di trasformarsi in un «processo di classe» se non fosse completamente rivista anche la normativa riguardante il cosiddetto gratuito patrocinio, cioè il sistema per assicurare la difesa a non abbienti. C'è stata molta discussione su questa norma. Martinazzoli alla fine, malcelando il suo disappunto (ma anche riconoscendo lealmente il diritto ad un libero confronto), si è «rimesso» all'Assemblea: e la Camera a scrutinio segreto, con 239 voti contro 159, ha accolto la norma proposta dai comunisti che vincola il governo a prevedere nel nuovo Codice disposizioni che agevolino il patrocinio legale ai più poveri anche attraverso un nuovo sistema. Il difensore potrà, in luogo del pagamento della parcella, ottenerne il suo computo come deduzione dal proprio imponibile fiscale.

Era l'ultimo nodo da sciogliere, dopo l'estensione della pratica del «patteggiamento» (per alleggerire il carico dei tribunali, l'imputato accetta dal «giudice del processo» d'intesa col PM «una pena ridotta»), dopo l'affermazione di più ample garanzie per il tetto della carcerazione preventiva e dei termini per il primo interrogatorio dell'arrestato, dopo una più giusta regolamentazione del segreto professionale del giornalista (il giornalista potrà essere costretto a rivelare la sua fonte solo se la notizia è essenziale per l'accertamento del reato, e la sua fondatezza non possa essere provata altrimenti).

Giorgio Frasca Polara

L'ex direttore del Sismi interrogato ieri per sei ore a Venezia

Traffico d'armi Br-Olp, sentito il gen. Lugaresi

VENEZIA — Il generale dell'esercito Giovanni Lugaresi, direttore del SISMI dall'agosto 1981 all'aprile scorso, è stato ascoltato ieri dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia Carlo Mastelloni, che conduce l'inchiesta sul traffico d'armi tra le Brigate Rosse e l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina). A quanto si è appreso, il dott. Mastelloni si è incontrato ieri mattina anche con il colonnello Armando Sportelli, già capo del servizio esteri del SISMI. Sui motivi dei colloqui e su quanto riferito dai due ufficiali al magistrato non sono emersi particolari.

Al termine degli incontri, durati complessivamente circa sei ore, il dott. Mastelloni non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Il giudice veneziano, a quanto si è appreso, ha nuovamente ricevuto da alcuni giorni l'incarico di seguire l'inchiesta sul traffico d'armi in relazione alla posizione del leader palestinese Yasser Arafat e del capo dei servizi segreti di «Al Fatah», Salah Khalaf, in un primo tempo avocata dal consigliere istruttore di Venezia. Rientrerebbero nell'ambito di questa inchiesta, secondo alcune indiscrezioni, gli interrogatori svolti nei giorni scorsi (ma di cui è trapelata la notizia solo ieri), del colonnello Stefano Giovannone e dell'ex colonnello Angelo Livi, entrambi del SISMI. Livi, a quanto risulta, è stato raggiunto da un mandato di comparizione per reticenza.

L'interrogatorio di Giovannone — arrestato alcune settimane fa su mandato di cattura emesso dalla magistratura romana — è durato circa sette ore. Sui risultati del colloquio è stato mantenuto il più assoluto riserbo. Sembra, comunque, sempre secondo indiscrezioni, che il dott. Mastelloni stia tentando di accertare se alcuni esponenti del servizio segreto militare fossero stati a conoscenza dei contatti avuti dalle Brigate Rosse con il gruppo palestinese verso la fine degli anni settanta. Contatti che sarebbero culminati con il viaggio del panfilo «Papago», di proprietà del presunto brigatista Massimo Gidoni, nel settembre del 1979, tra il Libano e Venezia, con un carico d'armi ed esplosivo, servito a rifornire le colonne BR in tutta Italia e altri gruppi terroristici stranieri.

Il generale Nino Lugaresi

Milano: manette a otto «finanzieri d'assalto»

Un raggiro da 10 miliardi, truffate migliaia di imprese

MILANO — Una colossale truffa di oltre 10 miliardi attuata da un gruppo di personaggi ai danni di una decina di istituti di credito e di migliaia di piccoli imprenditori sparsi su tutto il territorio nazionale, è venuta alla luce in questi giorni al termine di pazienti e meticolose indagini condotte dalla Procura e dal Quarto distretto di polizia di Milano. L'operazione ha portato all'arresto di otto persone. Tra questi figurano Gilberto Perego, già segretario di Vittorino Colombo (dc) e recentemente coinvolto anche in uno scandalo edilizio verificatosi nel sud Milano e Alberto Lobrano, consigliere comunale e uomo forte del Psdi alla Maddalena, in Sardegna. Gli altri arrestati sono i milanesi Renato Cagnoni, suo figlio Franco, Alberico Airoldi, Luigi Leoni, Elio Casu e Daniele Leoni. È invece riuscito ad espatriare in Svizzera, prima che le manette si stringessero attorno ai suoi polsi, il finanziere milanese Giampiero Boccardi. Per tutti e nove gli «uomini d'oro» sono stati emessi ordini di cattura per associazione per delinquere, estorsione, truffa continuata aggravata e falso continuato.

Il latitante Boccardi è considerato un personaggio «emergente» del mondo finanziario tanto da essere in grado di commissionare operazioni anche dal suo dorato rifugio in Svizzera, oppure di muoversi con la Roll's Royce, lo *yacht* o l'aereo personale. Lobrano, oltre ad essere consigliere comunale del Psdi alla Maddalena, ha anche notevoli agganci fuori dall'isola. Perego, dopo essere stato segretario di Vittorino Colombo, ha ricoperto le cariche di presidente lombardo di quell'Unci — sorta a livello nazionale per opera di Carlo Donat Cattin — e di vicepresidente nazionale della Federabitazione, divenendo inoltre uomo rappresentativo di numerosi altri enti legati al carrozzone della Dc.

Il Perego, nell'80, era stato al centro di un colossale giro di miliardi che a Roma avrebbero dovuto servire per la realizzazione di 1800 appartamenti ed invece furono utilizzati per la compravendita di terreni.

Dalle indagini risultò che la società Italponte, con sede amministrativa a Milano, da anni aveva avviato una singolare truffa a danno di piccoli operatori. Il raggiro si basava sulla contraffazione degli ordini di materiale edilizio che i procacciatori della società riuscivano ad ottenere dagli sprovveduti committenti. L'operazione consisteva nel redigere l'ordine, farlo firmare al committente, senza lasciare però alcuna copia. A questo punto il procacciatore della società tornava in sede e alterava l'ordine aggiungendo del materiale scadente, fatto poi pagare molto salato, e inviando poi, per raccomandata, la «nuova» conferma d'ordine al committente che strabuzzando gli occhi constatava la sua firma in calce ad un ordine mai fatto.

Alcuni denunciavano la cosa, altri, e sono centinaia, cedevano invece al successivo ricatto che consisteva, per evitare guai giudiziari, nel firmare delle cambiali pari all'importo dell'ordine; cambiali che la Italponte girava poi a una finanziaria (IFA). Dopo aver raggirato i piccoli imprenditori, i nove intraprendenti personaggi avviavano quindi la truffa nei confronti degli istituti di credito. La IFA univa infatti tutte queste cambiali alle numerose altre rilasciate da una decina di società di comodo, costituite col preciso scopo di ottenere effetti fittizi e si presentava attraverso i suoi più accreditati rappresentanti presso gli Istituti di credito che a loro volta, sulla base delle ottime garanzie fidejussorie, concedevano, in cambio del deposito delle cambiali, l'accensione di castelletti e denaro contante da esportare o da impegnare in iniziative immobiliari. Prima ancora che gli istituti di credito si rendessero conto che il mare di cambiali non poteva essere onorato, i dirigenti della IFA avevano già provveduto a trasferire il denaro in Svizzera o in operazioni edilizie e immobiliari sicure in Sardegna e in altri luoghi rivieraschi.

Giorgio Villani

I comunisti del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, sottoscrivono L. 205.000 per onorare la memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

«caduto sul lavoro»

Tragico incidente ha stroncato in Mozambico, in piena attività lavorativa per la realizzazione di un'opera di alto valore sociale, la vita di

AUGUSTO NICOLI

Presidente Collegio Sindacale «CONACO Costruzioni» e dirigente Cooperativa «EDILTER»

IVANO CINELLI

dirigente Cooperativa «EDILTER»

SERGIO SABADINI

dirigente Cooperativa «C.M.B.» di Carpi

tra i più capaci ed impegnati cooperatori privando le famiglie dei loro cari, le cooperative EDILTER e C.M.B. ed il CONACO di quadri di alto valore umano, sociale e professionale. Il consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i dipendenti ed i collaboratori del CONACO partecipano al dolore delle famiglie e del movimento cooperativo italiano.

La Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative partecipa con profondo dolore al lutto delle famiglie, dei soci e dell'intero Movimento cooperativo, per la tragica morte di

IVANO CINELLI
AUGUSTO NICOLI
SERGIO SABADINI

Dirigenti della Ediliter e della CMB. La Presidenza della Lega ne ricorda l'impegno per lo sviluppo e l'ammodernamento delle Imprese cooperative, frutto di una ben precisa scelta professionale, politica e morale che ha consentito la crescita della Lega e al Movimento cooperativo di diventare il terzo settore dell'economia italiana.

È mancata all'affetto dei suoi cari la Compagna

LAURA GANDOLFI ved. PARODI

(Valeria-Partigiana Combattente)
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Lina e suor Luciana, la nipote Luciana e Roberto, parenti tutti.
I funerali in forma civile avranno luogo venerdì 20 alle ore 10 dall'Ospedale Amedeo di Savoia.
Torino, 18 luglio 1984

Le famiglie VERGNANO Severino e Corrado, la mamma TERZOLO Iolanda, colpiti dalla dipartita della Partigiana

LAURA GANDOLFI ved. PARODI

sono vicini nel dolore e nell'affetto di sempre.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari di quanti lo conobbero e apprezzarono onorevole senatore e avvocato

CLETO BOLDRINI

di anni 61 già vice sindaco di Ancona, addolorati ne danno la triste notizia la moglie Elena, i figli Sergio e Franco, le nuore, gli adorati nipotini Francesco e Valentina, il fratello Alfio, i cognati, il suocero ed i parenti tutti.
Il trasporto funebre avrà luogo oggi giovedì alle ore 16,30 partendo dall'ospedale cardiologico per il cimitero delle Tavernelle. La presente serve di partecipazione personale.
Ancona, 19 luglio 1984

A quattro anni dalla scomparsa del compagno

PIETRO FATTORI

Lucia e Alberto ricordando il suo generoso impegno politico sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.
Roma, 19 luglio 1984

Nel secondo anniversario della scomparsa di

RENZO BRIZZI

che ha dedicato il meglio di se stesso nel Partito e nelle istituzioni per il raggiungimento di una «migliore qualità della vita» per lui terminata a soli 30 anni, nel suo ricordo, la famiglia, sottoscrive a sostegno del nostro giornale L. 200.000 (duecentomila).
Margine Coperta (PT), 19 luglio 1984

I compagni della 20ª sezione sono vicini ad Ada Luzzati nel dolore per la perdita del

PADRE

Torino, 18 luglio 1984

Nel trigesimo della morte della nostra indimenticabile

CARMEN

Giancarlo e Luca Quagliotti ricordano l'appassionato e generoso impegno politico di tutta la sua vita. Sottoscrivono a favore della costruenda casa del partito di Alba a ricordo della sua ultima campagna elettorale svolta nell'albese.
Torino, 18 luglio 1984